

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina
Telefono: 0773/4068200
e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Celebrata in diocesi la Giornata mondiale missionaria giunta alla sua centesima edizione

Portare Cristo ovunque

Tanti i fedeli che hanno partecipato alla Veglia: ciascuno sia messaggero di speranza, di pace e di fraternità

DI EMANUELA MASSARO *

Ci sono persone nel mondo in paesi lontani che mai avrebbero incontrato il Vangelo, e quindi conosciuto Cristo, se non fosse per altre persone che hanno scelto di dedicare la loro vita da cristiani a quelle che vengono chiamate le terre di missione. Per ricordare questo importante servizio e sostenerlo la Chiesa celebra ad ottobre la Giornata Missionaria Mondiale, giunta ormai alla 100ª edizione, ricordata proprio domenica 18 ottobre in tutte le nostre parrocchie. In preparazione a questo evento, lo scorso giovedì 15 ottobre, si è svolta la Veglia missionaria diocesana, ospitata dalla parrocchia San Carlo da Sezze a Sezze Scalo, organizzata dall'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, guidato da don Giovanni Grossi. Seguendo il titolo di questa edizione "Uno in Cristo, uniti nella missione", ci siamo raccolti come Chiesa pontina convocata dal Signore, provenienti da esperienze, età e cammini diversi, ma uniti dall'unica chiamata del Vangelo. Insieme al vicario generale don Enrico Scaccia, che ha presieduto la Veglia, abbiamo pregato insieme, consapevoli che la missione nasce dall'incontro personale con Cristo e si alimenta nella comunione fraterna. Ci siamo lasciati guidare dallo Spirito Santo, perché la preghiera potesse accendere in ciascuno dei presenti il desiderio di essere missionari di speranza, di pace e di fraternità. Prima di accogliere la Parola del Signore, siamo stati invitati a guardare con sincerità il nostro cuore, chiedendo perdono per le volte in cui abbiamo ferito

Un momento della celebrazione della veglia di preghiera per le missioni



la comunione, chiuso il cuore all'altro o vissuto senza il coraggio della testimonianza, per quando abbiamo voltato lo sguardo dall'altra parte di fronte alle ferite dei fratelli e degli stranieri sulle nostre strade, per quando siamo rimasti indifferenti e complici del silenzio di fronte all'ingiustizia e alla povertà, per la nostra tiepidezza spirituale, quando la nostra vita quotidiana non sa risplendere del sapore e della gioia del Vangelo. Dopo aver ascoltato nel Vangelo la promessa di Gesù «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo», abbiamo ricevuto la luce accesa dal cero pasquale: un gesto semplice per dire che accogliamo la vita di Cristo e ci impegniamo a portarla come fiaccola di speranza negli ambienti in cui viviamo. Abbiamo concluso pregando per la Chiesa universale, per tutti i missionari e le missionarie nel mondo, per la pace tra i popoli e per le nostre comunità parrocchiali, perché sappiano essere luoghi di accoglienza, di ascolto e di fraternità. Papa Leone, nel messaggio per

la 100ª Giornata missionaria mondiale ha ricordato: «Essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto». La missione, in definitiva, non è un compito isolato affidato a pochi specialisti, ma è la vita stessa della Chiesa, fatta da tanti volti, storie e sensibilità diverse che si uniscono in una sola testimonianza. La Giornata missionaria mondiale fu istituita da papa Pio XI nel 1926, il quale volle che ottobre diventasse un mese dedicato alle missioni. Così il pontefice con un decreto, stabilì che la penultima domenica di ottobre fosse interamente consacrata alla solidarietà e alla preghiera per le missioni cattoliche in tutto il mondo.

* membro dell'équipe Pastorale missionaria



Il nuovo mosaico a Olmobello

Un grande mosaico per abbellire la chiesa di Olmobello

Oggi sarà una grande festa per la comunità parrocchiale di Madonna dell'Olmo, nella frazione rurale di Olmobello, nel Comune di Cisterna di Latina. Infatti, la celebrazione eucaristica vede l'inaugurazione del mosaico che abbellisce la chiesa, in particolare l'area del presbiterio. Massima la soddisfazione del parroco, don Gheorghe Lucaci (per tutti comunque don Giorgio), per questa ulteriore opera di abbellimento dell'aula liturgica: «Sin dall'inizio del mio ministero di parroco qui a Olmobello avevo questo desiderio, quello del mosaico, o comunque di non lasciare le pareti bianche e vuote. Insomma, era come un sogno nel cassetto e questo sogno è stato condiviso con la comunità e successivamente con il comitato parrocchiale e con tante persone che ci hanno aiutato nel tempo». Don Lucaci è arrivato a Olmobello alla fine del 2019, inizialmente come amministratore parrocchiale, in sostituzione di don Amedeo Passeri, storico parroco andato in quiescenza per raggiunti limiti di età. Subito il pensiero andò alla tecnica del mosaico. «Alla fine ci siamo riusciti in tutti questi anni», ha proseguito don Lucaci, «ora possiamo dire che è realizzata questa grande opera, si tratta di circa ottanta metri quadrati di mosaico; dovrebbe essere il più grande mosaico che si trova nelle chiese della nostra diocesi pontina». L'opera realizzata da Giuliano Giuliani è essenzialmente divisa in tre grandi parti. Guardando verso l'altare, a sinistra, è raffigurata la Madonna che stringe a sé Gesù Bambino, nella configurazione che ricorda la leggenda della Madonna dell'Olmo; al centro la grande croce da cui si dipartono dodici raggi; a destra, per devozione popolare la figura di san Giuseppe che tiene in braccio sempre Gesù Bambino.

Su questo sempre il parroco ha spiegato: «Il bello di questa opera è che è stato usato solo marmo e pietre per formare i tasselli usati, questo per dare importanza alla stessa opera e al luogo sacro in cui è posta, inoltre ci richiama alla natura e a ciò che Dio ha creato e che l'uomo con le sue mani ha modellato, dandogli la forma che ci porta a pensare la grandezza di Dio e che tutto ha affidato all'uomo. Certo all'inizio pensavamo di realizzare solo la figura della Madonna dell'Olmo, ma ci siamo resi conto che l'altare rimaneva un po' vuoto. Dopo una consultazione che ho avuto con il nostro vescovo Mariano Crociata, abbiamo pensato di realizzare la parte di destra dedicandola a un santo verso cui c'è molta devozione in questa zona... La scelta è stata indirizzata senza dubbio verso san Giuseppe». Concludendo, don Lucaci non manca di ringraziare «tutte le persone della nostra comunità che ci hanno sostenuto in questa grande opera». Una comunità che ha aspettato almeno cinque decenni per avere una chiesa nuova e adatta alle moderne esigenze pastorali. Infatti, per i fedeli di questa località è la realizzazione di un sogno dopo che ben due progetti di chiesa (di Oriolo Frezzotti e poi di Benito Ortu) rimasero sulla carta e per varie vicende storiche non furono mai realizzati.

Remigio Russo

L'INIZIATIVA

Il «melograno» di san Gaspare arriva a Sonnino

La città di Sonnino, domenica scorsa, ha ospitato la seconda edizione dell'iniziativa "Il melograno di san Gaspare", organizzata dai Missionari del preziosissimo sangue. Una scelta non a caso, visto che proprio in questa cittadina la congregazione fondata da san Gaspare Del Bufalo porta avanti la parrocchia grazie al legame storico legato alla storia del fondatore. L'iniziativa era inserita nel contesto del mese missionario e della celebrazione di san Gaspare del Bufalo (21 ottobre), fondatore della Congregazione. Come hanno spiegato gli organizzatori, si è trattata di un'occasione per testimoniare la missione cristiana e la solidarietà che da oltre duecento anni accompagna il loro impegno non solo in Italia, ma anche in Africa. «Dopo il successo dello scorso anno - ha spiegato don Benedetto Labate direttore della Provincia italiana dei missionari del preziosissimo sangue e presidente di Fondazione primavera missionaria Ets - il direttore di Unione Sanguis Christi, don Giacomo Manzo, ha deciso di ripetere l'evento "Il melograno di san Gaspare", una forma di sensibilizzazione in piazza della spiritualità del Sangue di Cristo e delle attività dell'associazione. Per le sue caratteristiche morfologiche, il frutto scarlatto ben si addice a simboleggiare il mistero della Redenzione attuato dal nostro Salvatore: il colore rosso richiama il suo sangue; i chicchi stretti tra loro rappresentano la comunità dei fedeli uniti nella carità e nella prosperità della vita eterna. Ed erano proprio queste le tematiche principali della predicazione di san Gaspare: il valore del sacrificio cruento del Cristo per espiazione, riparare e giustificare i peccati dell'umanità; la comunione dei fedeli nella Chiesa come via di senso e di salvezza per la vita umana». Per il parroco don Alberto Celani «questa iniziativa è stata un successo per le tante persone che dopo tutte le nostre celebrazioni hanno dedicato altro tempo a partire dalla festa per i sessant'anni di sacerdozio del nostro confratello don Alberto Rinaldi, originario proprio di Sonnino, per conoscere poi alcune nostre missioni come l'Ospedale "San Gaspare" di Iiti-gi, in Tanzania».



LATINA

Pioggia, franato il lungomare tra Capo Portiere e Rio Martino

La pioggia caduta tra martedì e mercoledì scorso ha lasciato parecchi danni in vari centri pontini, come Sezze, Pontinia, Terracina e soprattutto a Latina. Proprio nel Capoluogo, come ha spiegato la sindaco Matilde Celentano, vi è l'intenzione di chiedere la dichiarazione di stato di calamità naturale. I danni sono stati molteplici e hanno quasi messo in ginocchio una città da oltre 120 mila abitanti. Tra quelli più evidenti, l'allagamento dei sotterranei dell'ospedale civile Santa Maria Goretti, del piano interrato del centro commerciale Latina Fiori (dove si trovano i garage e la prima parte dei negozi), sempre allagati anche i quartieri del Piccarello, Nuova Latina e Nascosa. Un danno particolarmente impattante è quello alla Strada Lungomare dove parte della carreggiata è franata sulle dune sottostanti. Un fatto che ha portato il Comune di Latina a chiudere la strada da Capo Portiere a Rio Martino, fino a quando non sarà ripristinata la strada. Secondo le dichiarazioni dell'assessore alla Protezione civile Gianluca Di Cocco ci si aspettavano 50 mm di pioggia mentre in realtà sono stati 170 mm, una quantità che ha messo sotto pressione l'intera sistema idrogeologico del territorio pontino.

Intelligenza artificiale e destino dell'uomo

La discussione al convegno sull'enciclica Magnifica humanitas organizzato da Provincia democratica e dalle Acli provinciali di Latina

Le relazioni che intercorrono tra intelligenza ed etica sono state al centro del dibattito tenuto a Latina, lo scorso giovedì presso il Circolo cittadino, che ha avuto come argomento l'enciclica *Magnifica humanitas*, di papa Leone XIV, organizzato dall'associazione Provincia democratica e dalle Acli provinciali di Latina. L'introduzione è stata affidata ad Alessandra Bonifazi, presidente provinciale delle Acli, e a Matteo Marcoccia (Università di Cassino), mentre ha portato il suo saluto monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina e presidente della Comece. Gli interventi sono stati portati avanti dal dialogo tra Massimiliano Padula, sociologo della Pontificia Università Lateranense, e dal senatore Graziano Delrio, moderato da Mena Ro-

sa, responsabile dell'Ufficio stampa delle Acli Terra. La discussione è stata centrata sulle sfide etiche, normative e politiche sollevate dal Pontefice di fronte allo sviluppo di digitalizzazione, IA e robotica. Argomenti accennati anche dal vescovo Crociata nel suo saluto: «La prima cosa importante che vorrei dire al riguardo è che l'enciclica tocca il tema dell'Intelligenza Artificiale come una dimensione nuova che mette in questione l'umanità dell'uomo e impone una attenta riflessione. Lo sviluppo dell'IA solleva appunto interrogativi sul destino dell'uomo, su che cosa ne sarà di lui a seconda della piega che prenderanno le acquisizioni dell'IA. Trovo interessanti alcune espressioni usate dalla presidente della Commissione europea nel suo discorso

sullo stato dell'Unione, per la sintonia che presentano con l'orientamento di fondo di *Magnifica humanitas*, quando per esempio parla di "un'intelligenza artificiale con gli esseri umani al timone" come "l'essenza del modello europeo", o ancora dell'esigenza di "mettere un freno ai modelli di automiglioramento ricorsivo" e di "regolare il ritmo della corsa alla frontiera". Dopo aver trattato il rapporto tra l'uomo e la tecnica, sempre Crociata spiega la necessità di non dimenticare la differenza tra logica della tecnica e logica umana del senso: «Lo sviluppo tecnico, come di tutta la scienza, non ha un senso se non quello della legge che lo regola, ovvero uno sviluppo indefinito. Efficacia ed efficienza regolano la tecnica e la scienza secondo la lo-

gica logica interna. Ma è l'essere umano a dire che cosa farne e quale senso dare ai loro risultati in rapporto alle esigenze della vita umana sulla terra. Quando si perde questo equilibrio e la forma di questo rapporto può succedere anche l'irreparabile». I due relatori hanno offerto una panoramica dello stato dell'arte secondo i rispettivi punti di osservazione. Particolare l'affermazione del senatore Delrio secondo cui l'enciclica di Leone XIV è «un documento politico», da intendersi in senso positivo, anche perché è fortemente apprezzata e accolta da tutti, compresi i non cristiani, proprio perché mette al centro della riflessione l'uomo in quanto tale. L'incontro poi è proseguito toccando anche il tema del rapporto tra intelligenza artificiale e lavoro.